

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2018 -2020

Indice

- 1. Premessa**
- 2. Finalità e modalità di redazione del Piano**
- 3. Contesto istituzionale ed organizzativo**
- 4. Destinatari del Piano**
- 5. Obbligatorietà**
- 6. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi della L.190/2012**
- 7. Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione**
- 8. Attività sensibili alla corruzione: individuazione dei reati e delle aree a rischio**
- 9. Aree a rischio: sistema di controllo e prevenzione adottato**
- 10. Formazione in tema di anticorruzione**
- 11. Disposizioni in tema di incarichi**
- 12. Monitoraggio del Piano**
- 13. Procedure per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi**
- 14. Codice Etico**
- 15. Procedure per l'aggiornamento**
- 16. Informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli**
- 17. Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate**
- 18. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti**

- *Approvato in data 8 giugno 2018 dal Consiglio di Amministrazione*
- *Adottato in data 26 luglio 2018 dal Consiglio Generale*
- *Pubblicato sul sito internet "www.slala.it" nella sezione "Amministrazione Trasparente"*

1. Premessa

L'art. 1 comma 5 lettera a) della l. 6 novembre 2012, n. 190 stabilisce che gli enti della pubblica amministrazione hanno l'obbligo di trasmettere "un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio." Tale obbligo si riferisce alla pubblica amministrazione così come individuata dall'art. 1 comma 2 d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165.

Tuttavia, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato l'11 settembre 2013, ha esteso il medesimo obbligo agli enti privati in controllo pubblico, pertanto: "le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi" devono redigere un Piano Triennale Anticorruzione.

Il PNA, come integrato e modificato dalle Linee guida adottate il 17 giugno 2015 (Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici), rappresenta lo strumento attraverso il quale vengono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione, rivolgendo particolare attenzione anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, tra i quali si può inquadrare la Fondazione SLALA (Fondazione).

Si evidenzia che il concetto di corruzione va considerato in un'accezione ampia, che comprende le diverse situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri, da parte di un soggetto, l'abuso del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni significative vanno al di là dei casi penalmente rilevanti, comprendendo tutte quelle situazioni in cui venga evidenziato un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, come pure i tentativi di inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, anche nei casi in cui tali tentativi non abbiano successo (cfr. § 2.1 del PNA).

Con la redazione del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTCP), la Fondazione intende dare attuazione alla normativa citata e definire la propria strategia di prevenzione della corruzione e di perseguimento della trasparenza, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione e controllo già presenti nell'ente.

2. Finalità e modalità di redazione del Piano

Il presente Piano è volto ad individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione.

Nell'ambito degli adempimenti alla L.190/12, il concetto di "corruzione" è da intendersi in senso lato e comprensivo di tutte le situazioni in cui, nel corso della propria attività la Fondazione riscontri un abuso, penalmente rilevante, da parte di un soggetto al fine di ottenere vantaggi privati.

La formulazione di modelli operativi condivisa con gli organi di indirizzo politico - amministrativo dell'ente ha inoltre tenuto conto del Codice Etico della Fondazione che costituisce parte integrante del presente Piano.

Il Piano ha come finalità generali:

- prevenire la corruzione o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione della Fondazione al rischio di corruzione in base al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- indicare le misure e gli interventi organizzativi volti ad implementare la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici;
- attivare le procedure di formazione dei dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione;

- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza del piano;
- monitorare i rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, convenzioni, che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, amministratori, fondatori e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti;
- individuare gli obblighi di pubblicazione di dati, i termini, le attività di vigilanza e monitoraggio;
- definire le tempistiche per l’applicazione di ciascuna misura di prevenzione.

Il Piano indica pertanto le misure e le procedure gestionali volte a prevenire il medesimo rischio, in particolare nell’area di gestione delle risorse umane e finanziarie. Prevede modalità di monitoraggio, aggiornamento e divulgazione del presente modello in un’ottica di collaborazione e coordinamento delle varie figure al fine di realizzare al meglio gli obiettivi prefissati.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, in data 8 giugno 2018, in conformità alla normativa in materia di “Anticorruzione” introdotta dalla Legge n. 190/12, ha approvato il “Piano triennale di prevenzione della corruzione e dell’illegalità” (Piano), come espressamente previsto nel PNA. Il presente Piano viene pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Fondazione nella Sezione “Amministrazione Trasparente”.

3. Contesto istituzionale ed organizzativo

La Fondazione è una persona giuridica di diritto privato iscritta nel Registro delle persone giuridiche riconosciuta presso la Prefettura di Alessandria al UTG n. 33 - 30/09/2008 e presso la Camera di Commercio di Alessandria - REA 237687.

La Fondazione si prefigge di esercitare, in assenza di intento lucrativo, i seguenti scopi istituzionali:

- attività mirata allo studio e alla promozione del sistema logistico del Nord-Ovest dell’Italia, con particolare riferimento alle aree comprese nel territorio della provincia di Alessandria, collegato con i Porti liguri e le aree a questi connesse;
- attività di coordinamento tra enti territoriali ed economici al fine di potere affrontare con efficacia il tema della logistica in modo tale da potere discutere di tutte le problematiche infrastrutturali e di servizi attraverso un punto di connessione comune e in una visione di sistema.

La struttura organizzativa della Fondazione è prevista dallo Statuto ed è una struttura di dimensioni contenute, per garantire un’operatività efficace e comprende:

- gli Organi statutari: Consiglio Generale, costituito dagli Enti Fondatori, Consiglio di Amministrazione, Presidente e Revisore unico;
- una segreteria operativa composta da una sola dipendente a tempo indeterminato.

Il Presidente, i Componenti del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione operano tutti a titolo gratuito.

Per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali si avvale di prestazioni professionali e di fornitori di servizi esterni all’organizzazione.

Le entrate della Fondazione sono costituite da: contribuzioni in denaro a carico degli Enti fondatori, per il sostenimento dei costi di funzionamento, così come previsto dall'art. 12 dello Statuto.

La Fondazione gestisce un proprio sito web www.slala.it, dove documenta la propria attività, gli atti che la regolano e i bilanci annuali.

4. Destinatari del Piano

Le disposizioni del Piano, oltre ai dipendenti, si applicano nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

Organo di indirizzo politico-amministrativo

- ✓ i componenti del Consiglio Generale
- ✓ i componenti del Consiglio di Amministrazione
- ✓ il Revisore unico

Consulenti e collaboratori esterni

Il Piano in dotazione, viene trasmesso agli organi di vertice, al personale, ai consulenti, ai collaboratori esterni della Fondazione, affinché ne prendano atto e si attengano a quanto previsto dal presente Piano e dal Codice Etico.

Il presente Piano verrà pubblicato sul sito web www.slala.it della Fondazione nell'area denominata "Amministrazione trasparente".

5. Obbligatorietà

E' fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 4 di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

6. Il Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi della L.190/2012

Tenendo in considerazione i requisiti previsti dalle disposizioni e dalle Linee Guida ANAC la Fondazione e per essa il Consiglio di Amministrazione, con delibera dell' 8 giugno 2018 ha nominato il Presidente Cesare Italo Rossini, quale Responsabile della prevenzione della corruzione della Fondazione (RPC), che è anche il Responsabile per la trasparenza e per l'integrità ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013.

Il RPC rimarrà in carica per la durata prevista in sede di nomina o decadrà anticipatamente nel caso di eventuale revoca, sempre su decisione dell'Organo di indirizzo politico-amministrativo.

La nomina viene effettuata senza oneri a carico della Fondazione.

La nomina del RPC deve essere comunicata all'ANAC in modalità telematica.

Il nominativo del Responsabile viene pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Fondazione, nella Sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione come sopra individuato:

- a. svolge funzioni di controllo e prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione;
- b. propone all'Organo di indirizzo politico il PTPC e i successivi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno;

- c. redige entro il 15 dicembre¹ di ogni anno la relazione annuale sull'attività svolta, ne assicura la pubblicazione sul sito istituzionale;
- d. coincide, di norma, con il Responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni e può coincidere negli Enti di piccole dimensioni, anche con l'Organo di vigilanza;
- e. riferisce all'Organo di indirizzo politico-amministrativo della Fondazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- f. organizza piani formativi specifici per il personale inserito nelle aree a rischio e piani di formazione generale per tutto il personale in materia di etica e legalità, individuando in raccordo con Dirigenti/Responsabili, i dipendenti da coinvolgere nell'attività formativa;
- g. verifica il rispetto degli obblighi di formazione;
- h. verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità in relazione all'attività dell'Ente, proponendo modifiche quando siano accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione e/o nelle attività;
- i. verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi;
- j. monitora i rapporti tra i soggetti che stipulano i contratti o ricevono autorizzazioni o vantaggi economici di qualunque genere dalla Fondazione, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, gli Enti sostenitori e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti della Fondazione;
- k. segnala all'Organo di indirizzo politico, all'Autorità giudiziaria e all'ANAC eventuali episodi di corruzione e illegalità che possano essere fonte di responsabilità o fonte di reato;
- l. vigila sul rispetto delle norme del Codice Etico dei dipendenti;

L'eventuale impiego di consulenti esterni, a supporto di tali attività, dovrà essere preventivamente approvato dall'Organo di indirizzo politico-amministrativo della Fondazione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza.

7. Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012 all'art.1 comma 8 e dalle Linee Guida ANAC, l'elaborazione del Piano di prevenzione nonché le proposte di modifica ed aggiornamento annuale spettano al RPC.

Il Piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione su proposta del RPC.

Il Piano ha valenza triennale, fermo restando l'aggiornamento annuale. La caratteristica sostanziale del Piano anticorruzione consiste nella prevenzione delle attività a rischio; a tal fine e con cadenza annuale i vertici della Fondazione, su impulso del RPC, effettuano una verifica della mappatura del rischio.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto di novità normative, di indirizzi sopravvenuti da parte di documenti ANAC o dell'emersione di nuovi rischi.

¹ Entro i termini di legge (solitamente il 15 dicembre se non diversamente disposto)

8. Attività sensibili alla corruzione: individuazione dei reati, delle aree a rischio

Individuazione dei reati

In ossequio a quanto previsto dalla l. 190/2012 (art. 1, co. 5), nel presente Piano:

- sono individuate le categorie dei reati di corruzione;
- sono valutati i rischi di accadimento dei fatti di natura corruttiva;
- sono evidenziati i protocolli e i principi di condotta.

La Fondazione non è una società, né ha un'attività commerciale con scopo di lucro; pertanto, con riferimento all'attività svolta e ai rischi nei quali potrebbe incorrere, sono state analizzate le seguenti fattispecie di reato:

- peculato (art. 314 c.p.)
- concussione (art. 317 c.p.)
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 -ter)
- indebita induzione a dare o promettere utilità (319 -quater c.p.)
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- malversazione a danno dello Stato (art. 316 - bis C.p.)
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 - ter c.p.)
- abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)
- omissione d'atti d'ufficio (art.328 c.p.)
- traffico di influenze illecite (art. 346 - bis c.p.)
- truffa in danno allo Stato, di altro Ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 - bis c.p.)
- frode informatica (art. 640 - ter c.p.)

I reati in precedenza illustrati trovano come presupposto l'instaurazione di rapporti tra la Fondazione e la Pubblica Amministrazione (intesa in senso lato).

Resta fermo che il RPC, qualora individui attività definibili "a rischio", ancorché non rientranti nella casistica elencata, dovrà necessariamente consultarsi con l'Ente controllante al fine di poter individuare i criteri più opportuni da adottare.

Per far sì che la gestione del rischio di corruzione sia efficace la Fondazione, nella redazione del presente Piano, ha seguito le indicazioni fornite dall'ANAC.

Aree a rischio

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente.

La Legge 190/2012 ha individuato delle particolari aree di rischio, ritenendole comuni a tutte le Amministrazioni.

In relazione al contesto, all'attività svolta, alla struttura della Fondazione sono state individuate le seguenti aree, nel cui ambito possono manifestarsi fattori di rischio connessi a fenomeni corruttivi.

Tali aree sono state individuate facendo riferimento alle “aree a rischio comuni ed obbligatorie” e alle “aree a rischio ulteriori” secondo le previsioni contenute nell’Allegato2 del PNA, anche richiamato dalle Linee Guida ANAC.

Inoltre, si è tenuto conto dei “processi di provvista”, ovvero quelle attività che possono essere strumentali alla commissione di reati, in quanto un uso distorto degli stessi può consentire, ad esempio, la sottrazione di fondi dalle casse dell’ente per fini diversi da quelli dichiarati o comunque l’erogazione di utilità che potrebbero essere utilizzate per commettere atti illeciti.

Si elencano di seguito le aree a rischio individuate:

- a) **acquisizione e progressione del personale:** si tratta delle attività di assunzione del personale amministrativo, tecnico, e di figure dirigenziali necessarie allo svolgimento delle attività della Fondazione. Per le assunzioni, la Fondazione si attiene alle disposizioni legislative vigenti nonché alle previsioni dei vigenti.
- b) **affidamento di lavori, servizi e forniture:** si tratta delle attività in cui si concretizza l’approvvigionamento dei beni, servizi o consulenze per lo svolgimento dell’attività della Fondazione.
- c) **gestione delle attività di acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti concesse da soggetti pubblici:** si tratta delle attività di predisposizione della documentazione necessaria all’ottenimento dei contributi, alla gestione degli stessi e alla rendicontazione delle relative spese.
- d) **gestione delle transazioni finanziarie:** si tratta delle attività relative alla contabilizzazione delle fatture emesse e/o ricevute, alla gestione degli incassi e dei pagamenti e delle riconciliazioni bancarie.
- e) **gestione contenziosi giudiziali e/o stragiudiziali:** si tratta dell’attività inerente la gestione di contenziosi giudiziali e stragiudiziali che coinvolgono la Fondazione (aventi ad oggetto, ad esempio, il recupero di crediti pregressi da Enti pubblici e privati, rapporti di lavoro, l’accertamento di imposte, tasse e tributi).

9. Aree di rischio: sistema di controllo e prevenzione adottato

La Fondazione ha individuato i necessari sistemi di controllo e prevenzione, come da tabella seguente:

a) Acquisizione e progressione del personale

La Fondazione assume il personale e ne stabilisce la progressione nello scrupoloso rispetto delle norme, delle qualità personali e in base a criteri di merito, di competenza e professionalità, senza alcuna discriminazione o favoritismo.

Al momento attuale non sono previste integrazioni dell’organico della Fondazione. Se, tuttavia, la Fondazione dovesse in futuro assumere del personale, ciò sarà fatto secondo procedure determinate con apposito regolamento precedentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione; tali procedure dovranno rispondere a criteri di trasparenza e professionalità.

L’art. 1, comma 5, lett. b) della Legge 190/2012 impone di provvedere, nei settori particolarmente esposti a rischi di corruzione, alla rotazione di dirigenti e funzionari. L’ANAC (Determina n. 8 del 17/06/2015, pag. 16) precisa che per la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto specialistico.

Data la struttura organizzativa della Fondazione (in cui non sono presenti attualmente dirigenti e funzionari), risulta difficile coniugare il principio della rotazione degli incarichi a fini di prevenzione della corruzione con l'efficienza degli uffici, viste le specifiche competenze professionali e la complessità gestionale dei procedimenti trattati, tale per cui la specializzazione risulta elevata e l'interscambio risulta compromettere la funzionalità della gestione amministrativa. Sono comunque esclusi dalla rotazione le figure professionali la cui infungibilità deriva dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche.

b) Affidamento di lavori, servizi e forniture

La Fondazione applica tutte le leggi vigenti ed applicabili in tema di affidamento di contratti pubblici, ed in ogni caso, laddove sia consentito l'affidamento diretto, seleziona operatori economici affidabili, utilizzando criteri obiettivi e nel rispetto dei principi comunitari in tema di approvigionamenti. Le procedure di selezione dei fornitori devono avvenire nel rispetto del principio di trasparenza, prevedendo pari opportunità di accesso e possesso, da parte del fornitore, dei requisiti di professionalità, affidabilità, onorabilità ed economicità.

Tutta la documentazione relativa al ciclo degli acquisti, alla selezione dei fornitori e agli ordini emessi è adeguatamente formalizzata e archiviata, al fine di consentire la ricostruzione delle responsabilità e del processo decisionale, delle ragioni delle scelte e della verifica della qualità delle forniture.

c) Acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni e finanziamenti

La Fondazione applica con rigore le misure previste dal Codice Etico in adozione.

d) Gestione delle transazioni finanziarie

La Fondazione applica i principi e le disposizioni applicabili della normativa sulla tracciabilità delle transazioni finanziarie, nonché le norme in tema di repressione del riciclaggio.

Tutti i pagamenti o le transazioni finanziarie devono essere effettuati tramite intermediari autorizzati, in modo che ne sia garantita la tracciabilità sulla base di idonea documentazione. Non sono ammessi pagamenti in contanti (di importo pari o superiore alle soglie di legge di volta in volta vigenti) o mediante assegni liberi. In ogni caso, l'intero processo sarà volto a garantire un'adeguata separazione delle funzioni tra i soggetti coinvolti e la tracciabilità delle diverse attività svolte.

e) Gestione contenzioso

La Fondazione valuta con scrupolo ed attenzione ogni azione o ragione di contenzioso nei confronti di soggetti terzi, assumendo le proprie determinazioni in modo motivato e nell'esclusivo interesse della medesima. La scelta di consulenti legali esterni viene effettuata in base a criteri di merito e fiducia e nel rispetto di criteri di trasparenza ed economicità.

Il PTPC, approvato dal Consiglio di Amministrazione, ha come obiettivo quello di proteggere, attraverso un adeguato sistema di controllo interno, la Fondazione da condotte corruttive che non implicino necessariamente l'interesse o il vantaggio della Fondazione stessa.

Il sistema anticorruzione è progettato in maniera tale che, partendo dall'organizzazione specifica, possa risultare in grado di assolvere ai compiti previsti dalle leggi con efficacia, coinvolgendo non solo i dipendenti, ma tutti i destinatari.

Il lavoro, in conformità con quanto specificato nell'all. 1, par. B2, del PNA, ha avuto ad oggetto:

- la mappatura, sulla base delle peculiarità organizzativo - gestionali della Fondazione e degli esiti dell'avvenuta ricognizione, delle aree di attività e l'individuazione di quelle a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/12, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni della Fondazione;
- l'elaborazione di protocolli/principi di condotta per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- la previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- la previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del PTPC;
- la regolazione di un sistema informativo e di accountability per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del PTPC da parte dell'Amministrazione vigilante;
- la definizione di un sistema disciplinare contenente anche la previsione di sanzioni conseguenti al mancato rispetto delle misure indicate nel PTPC;
- l'informazione e la formazione finalizzata a far acquisire le conoscenze normative e applicative della disciplina dell'anticorruzione, secondo le specificità dell'Ente rilevate.

In seguito alla valutazione dell'assetto esistente, si è proceduto ad un'analisi delle attività operative, al fine di ottenere una mappatura delle aree a rischio reato, la cui indagine è stata effettuata prevalentemente attraverso lo studio della documentazione acquisita.

La sensibilità delle aree in relazione a ciascuno dei reati, è stata valutata in seguito all'individuazione degli illeciti che possono potenzialmente verificarsi.

Dell'avvio delle procedure sopra descritte e dello svolgimento delle relative fasi è informato il RPC, il quale effettua un monitoraggio delle stesse al fine di accertarne la compatibilità con il quadro procedurale sopra delineato e verificare l'insussistenza di cause ostative.

10. Formazione in tema di anticorruzione

La formazione costituisce uno strumento fondamentale nel sistema di prevenzione della corruzione, al fine di consentire una regolare diffusione dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Fondazione. In considerazione degli scopi istituzionali e delle attività svolte dalla Fondazione, e analizzando le competenze e le conoscenze già possedute dal personale in tema di anticorruzione e rispetto dei valori fondamentali, così come esplicitati nel Codice Etico, la formazione avrà come obiettivo la conoscenza specifica dei comportamenti che determinano fattispecie penali di reato, in relazione alla propria area di competenza, nonché dei comportamenti concreti da attuare durante le specifiche attività di lavoro. Le aree indicate come a maggior rischio corruzione e il relativo personale incaricato delle procedure, saranno coinvolti, supportati da esperti del settore, nelle analisi e nella gestione dei rischi. In caso di modifiche e/o aggiornamenti rilevanti del Piano, nonché delle prescrizioni e degli adempimenti richiesti dalle normative di riferimento saranno organizzati dei moduli di approfondimento mirati alla

conoscenza delle variazioni intervenute. Inoltre, laddove la Fondazione dovesse effettuare delle assunzioni di personale, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, saranno pianificati e realizzati appositi interventi formativi per i neo assunti, che direttamente o indirettamente potrebbero svolgere un'attività, indicata come a rischio di corruzione.

11. Disposizioni in tema di incarichi

Il presente Piano richiama tutte le disposizioni normative vigenti in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, costituendo strumento di prevenzione della corruzione e di applicazione del principio di imparzialità. I dipendenti non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dalla Fondazione, fatti salvi gli incarichi che ai sensi delle vigenti disposizioni di Legge non necessitano di preventiva autorizzazione.

12. Monitoraggio del Piano

Il RPC è responsabile dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, tale attività avviene attraverso:

- raccolta dai referenti delle aree a rischio della reportistica relativa allo stato di attuazione delle misure di contenimento del rischio previste del presente Piano;
- svolgimento di verifiche sul mantenimento dei requisiti previsti nel presente documento, richiedendo apposita documentazione agli uffici della Fondazione.

Tutte le attività di monitoraggio svolte dal RPC saranno rendicontate al Consiglio di Amministrazione in occasione delle riunioni periodiche o su specifica richiesta dello stesso, ferma restando la relazione annuale.

13. Procedure per l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi

Al fine di evitare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi le decisioni inerenti le attività di cui alle aree a rischio verranno assunte dal Presidente secondo le indicazioni e il controllo del Consiglio di Amministrazione della Fondazione in modo da generare un flusso continuo di informazioni.

14. Codice Etico

E' adottato il "Codice Etico" della Fondazione, al fine di evitare comportamenti a rischio di corruzione. Ciascun dipendente e collaboratore della Fondazione a qualsiasi titolo ne è stato reso edotto. Il codice è inoltre stato pubblicato sul sito web della Fondazione, nella sezione "Amministrazione trasparente".

15. Procedure per l'aggiornamento

L'aggiornamento rappresenta una fase molto importante delle misure adottate dalla Fondazione per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi, a tal fine sarà opportuno monitorare la funzionalità delle misure stesse con la realtà della Fondazione e in particolare delle performance da questa posta in essere nell'ambito delle sue attività.

16. Informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli

Periodicamente in sede di Consiglio di Amministrazione il Responsabile della corruzione riferirà in merito all'attuazione dei modelli anticorruzione e all'attività degli uffici in merito.

17. Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate

Il mancato rispetto delle procedure anticorruzione sarà oggetto di responsabilità disciplinare secondo quanto previsto dal Codice Etico, dal CCNL di riferimento, e dalle decisioni assunte nel caso specifico dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in riferimento alla gravità.

18. Segnalazione di condotte illecite da parte dei dipendenti

Il dipendente che segnali condotte illecite, fuori dai casi di diffamazione e calunnia, ha il diritto di essere tutelato e di non essere sanzionato, licenziato, trasferito, sottoposto a misure discriminatorie dirette o indirette, aventi effetto sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

La Fondazione adotta misure idonee ed efficaci affinché sia sempre garantita la riservatezza circa l'identità di chi effettua la segnalazione in buona fede e sulla base di ragionevoli motivazioni. La garanzia comprende strumenti idonei ad assicurare l'anonimato del segnalante; l'identità potrà essere rivelata solo ove la conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La Fondazione si riserva ogni azione contro chiunque effettui in mala fede segnalazioni non veritiere.